sensibili o giudiziari e che a fronte di dati “comuni” l’art. 24 comma 7 della legge n. 241/1990 assegna prevalenza all’interesse dell’accedente.

In termini generali sulla natura dei dati reddituali latamente intesi si è espresso il giudice amministrativo. In tal senso, espressamente, T.A.R. Lazio Roma Sez. I quater, Sent. n. 35020, del 02-12-2010, ove si afferma *“Quanto alla tutela della riservatezza di terzi è vero quanto sostenuto da parte ricorrente che l’entità del reddito percepito dal coniuge non costituisce un dato sensibile, in quanto non rientrante nella espressa elencazione di cui all’art. 4, comma 1 lett. d) del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 che, tra i dati sensibili, ricomprende: “i dati personali idonei a rivelare l’origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l’adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale”*. Pertanto, non ravvisandosi ulteriori elementi ostativi all’accoglimento dell’istanza di accesso, il presente gravame — notificato al controinteressato — deve trovare accoglimento non potendosi accogliere la tesi della prevalenza della riservatezza invocata dall’amministrazione.

PQM

La Commissione accoglie il ricorso e per l’effetto invita l’amministrazione a riesaminare la questione sulla base delle considerazioni svolte.

(Decisione della Commissione per l’accesso ai documenti amministrativi resa nella seduta del 29 febbraio 2016)

9.11 Accesso di dipendente pubblico a documenti inerenti inquadramento in ruolo di altri funzionari appartenenti a categoria diversa dalla propria –diniego per assenza di nesso di strumentalità

Ricorrente: ...

contro

Amministrazione resistente: Ente nazionale ...

FATTO

Il ricorrente, già alle dipendenze dell'ente resistente, ha chiesto, in data ..., di potere accedere a numerosi documenti inerenti l'inquadramento in ruolo di altri funzionari. Ciò al fine di difendere i propri diritti ed interessi nel giudizio sull'inquadramento in ruolo del ricorrente, pendente in II grado.

L'ente resistente, con provvedimento del ..., ha negato il chiesto accesso ritenendo il ricorrente privo di un interesse qualificato. Motiva, infatti, l'Ente che la controversia in atto concerne l'asserito mancato inquadramento in una categoria afferente l'area operativa del personale tecnico – amministrativo, mentre i chiesti documenti riguardano inquadramenti di personale nell'area professionale disciplinati da norme di legge e contrattuali differenti.

Avverso il provvedimento di diniego del ..., il ricorrente ha adito la Commissione in termini, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 della legge n. 241 del 1990.

L'amministrazione nella memoria del ..., ha ribadito le ragioni a sostegno del proprio diniego.

DIRITTO

Secondo un consolidato orientamento della giurisprudenza “La legge subordina l'accessibilità del documento amministrativo ad un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso. L'interesse (diretto, concreto ed attuale) è dunque riferito al documento del quale si chiede l'ostensione; la “corrispondenza” è da intendersi invece quale nesso di strumentalità o anche semplicemente

connessione con una situazione giuridica che l'ordinamento protegge attraverso la concessione di strumenti di tutela (non importa se essi siano giurisdizionali od amministrativi). La norma non richiede per l'ostensibilità del documento la pendenza di un giudizio, o la dichiarazione di volerlo proporre, né a fortiori autorizza valutazioni in ordine alla concreta utilità del documento rispetto alle ragioni difensive dell'istante, non foss'altro perché spesso è la stessa amministrazione ad essere indicata quale responsabile della lesione della posizione giuridica che l'istante vuol tutelare, sicché lasciare all'amministrazione il sindacato sull'utilità ed efficacia del documento in ordine all'esito della causa, significherebbe dare ad una parte del giudizio il dominio della causa. Ciò non significa che l'amministrazione non debba fare alcuna valutazione: piuttosto la valutazione deve riguardare il "collegamento" della situazione giuridica da tutelare, con il documento del quale è richiesta l'ostensione. L'amministrazione deve dunque consentire l'accesso se il documento contiene notizie e dati che, secondo quanto esposto dall'istante, nonché alla luce di un esame oggettivo, attengono alla situazione giuridica tutelata (ad esempio, la fondano, la integrano, la rafforzano o semplicemente la citano) o con essa interferiscono in quanto la ledono, ne diminuiscono gli effetti, o ancora documentano parametri, criteri e giudizi, rilevanti al fine di individuare il metro di valutazione utilizzato in procedure concorsuali" (C.d.S. n. Sez. IV - sentenza 29 gennaio 2014, n.461).

Nella fattispecie in esame la Commissione ritiene che, come correttamente osservato da parte resistente, sia assente un nesso di strumentalità tra i chiesti documenti e l'interesse vantato atteso che questi ultimi riguardano altre categorie di inquadramento (Tar Lombardia – Brescia, sez. II, sentenza 19 maggio 2011 n. 749).

PQM

La Commissione respinge il ricorso.

(Decisione della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi nella seduta 28 luglio 2016)

9.12 Organizzazioni sindacali - accesso ai criteri adottati per la ripartizione del fondo di amministrazione

Ricorrente: ...

contro

Amministrazione: IACP ...

FATTO

I signori ... - quali dipendenti, nonché rappresentanti della R.S.U. presso l'IACP di ... presentavano un'istanza di accesso, al fine di conoscere gli atti e i documenti, anche contabili, relativi ai criteri adottati per la ripartizione del fondo previsto dall'art. 15 del CCNL.

A sostegno dell'istanza rilevavano di aver ravvisato una sperequazione in sfavore del personale dello IACP d ... rispetto ai dipendenti di altre articolazioni territoriali.

Dopo un primo parziale diniego ed una nuova istanza, l'Amministrazione ha negato in parte l'accesso con nota del ... in cui ha indicato alcune determinazioni dirigenziali accessibili sul sito dell'Ente e solo in relazione ad un periodo temporale.

Avverso il provvedimento di rigetto gli istanti, anche nella loro qualità, hanno adito la Commissione affinché riesaminasse il caso e, valutata la legittimità del diniego opposto dall'Amministrazione, adottasse le conseguenti determinazioni.

L'Amministrazione ha fatto pervenire una nota alla Commissione rilevando la genericità della richiesta ed il difetto di interesse.

DIRITTO

La Commissione ritiene il ricorso meritevole di accoglimento.

Sotto il profilo dell'interesse occorre dare continuità all'orientamento della Commissione e della giurisprudenza amministrativa in base al quale (tra le altre cfr. Consiglio di Stato, sez. VI, 20/11/2013, n. 5511) *“Sussiste il diritto dell'organizzazione sindacale ad esercitare il diritto di accesso per la cognizione di documenti che possano coinvolgere sia le prerogative del sindacato quale istituzione esponentiale di una determinata categoria di lavoratori, sia le posizioni di lavoro di singoli iscritti nel cui interesse e rappresentanza opera*

l'associazione. Le organizzazioni sindacali sono, pertanto, legittimate ad agire a tutela sia degli interessi delle organizzazioni stesse sia degli interessi giuridicamente rilevanti degli appartenenti alla categoria rappresentata".

L'istanza appare, inoltre sufficientemente delineata e specifica in relazione agli atti richiesti ed è diretta sostanzialmente a verificare le modalità attraverso cui sono state quantificati, anche alla luce delle denunciate sperequazioni, rispetto ad altre articolazioni territoriali della medesima amministrazione.

Gli istanti sono, inoltre, dipendenti dell'Ente e pertanto, viene in rilievo il diniego di accesso ad atti endoprocedimentali, ai quali hanno diritto di accedere, in forza del combinato disposto dell'art. 7 e dell'art. 10 della legge n. 241/1990.

PQM

La Commissione accoglie il ricorso e, per l'effetto, invita l'Amministrazione a riesaminare l'istanza di accesso nei sensi di cui in motivazione.

(Decisione della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi nella seduta 21 gennaio 2016)

9.13 Accesso dell' Organizzazione sindacale – limiti

Ricorrente: O.S. ...

contro

Amministrazione resistente: Ministero ...

FATTO

Il segretario generale della O.S. ricorrente, ..., ha chiesto di potere accedere ai seguenti documenti:

1. quelli analizzati o prodotti dal “gruppo ristretto di lavoro” presieduto dal Vice Capo Vicario ... sul tema dei suicidi tra i dipendenti della ... stessa;
2. nota con la quale la Direzione generale resistente ha riferito le notizie poi trasfuse nella nota prot. n. ... del ... ed eventuali allegati;
3. ogni ulteriore documento richiamato o collegato ai documenti di cui ai punti nn. 1 e 2.

La O.S. ricorrente afferma di avere chiesto al Ministero, fin dall'anno ..., le strategie di prevenzione che intendeva adottare per prevenire il fenomeno in esame. Aggiunge il ricorrente di avere ricevuto dall'ufficio una nota che riportava quanto riferito sull'argomento dalla Direzione Tra l'altro, in tale nota si affermava che non ci sarebbe un incremento dei casi di suicidio e che gli episodi non sarebbero correlati all'attività lavorativa.

Afferma il ricorrente, poi, che l'amministrazione avrebbe costituito un gruppo ristretto di esperti allo scopo di introdurre ulteriori proposte di intervento.

Pertanto, sulla base delle prerogative di cui all'art. 50 del d.lgs n. 81/2008 (Attribuzioni del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza), atteso che, a livello locale il rappresentante per la sicurezza coincide con quello dei segretari provinciali delle OO.SS. maggiormente rappresentative, nonché per verificare la correttezza delle valutazioni effettuate dall'amministrazione, la O.S. ha presentato l'istanza in esame. Inoltre, la O.S. ricorrente attraverso i chiesti documenti, intende difendere e curare gli interessi giuridici della categoria nonché esercitare il diritto di interpellato di cui all'art. 12 del d.lgs. n. 81/2008.

Avverso la condotta inerte dell'amministrazione integrante la fattispecie del silenzio rigetto, la O.S. ricorrente ha adito la Commissione.

L'amministrazione resistente nella propria memoria ha comunicato che l'istituzione del gruppo di esperti non è stata formalizzata, che il gruppo non ha analizzato né prodotto alcun documento e che ha fornito il proprio apporto solo verbalmente sulla base delle conoscenze in loro possesso. Aggiunge il Ministero che non sono stati sottoposti documenti al gruppo di lavoro dal momento che questi ultimi sono detenuti dalla Direzione Infine, l'amministrazione si dichiara disponibile a concedere l'accesso ai dati aggregati sull'andamento dei suicidi nel corso degli ultimi anni, peraltro già ufficialmente comunicati anche a seguito di interrogazione parlamentare.

La Commissione con decisione del ..., relativamente ai documenti di cui al punto n. 1 ha respinto il ricorso atteso che si tratta di documenti inesistenti. Relativamente, ai documenti di cui al punto n. 2, la Commissione ha chiesto all'amministrazione resistente se tale documento è quello del ..., allegato alla memoria, o altro documento, interrompendo nelle more i termini di legge.

L'amministrazione, con memoria del 1 marzo, ha confermato che i dati aggregati sull'andamento dei suicidi nel personale della Polizia di Stato, trasfusi nella nota ..., sono quelli di cui al documento del ... ed ha allegato alla scrivente le due note del ... e del

DIRITTO

Costituisce principio pacifico in giurisprudenza che ai fini dell'accesso alla documentazione amministrativa sia necessario "un "interesse diretto, concreto ed attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso" e che "non sono ammissibili istanze di accesso, preordinate ad un controllo generalizzato dell'operato delle pubbliche amministrazioni", essendo tale controllo estraneo alle finalità, perseguite attraverso l'istituto di cui trattasi (artt. 22, commi 3, 1 lettera b e 24, comma 3 L. n. 241/90 cit.)" (Cons. Stato, Sez. VI, 20 novembre 2013, n. 5515). Ciò comporta che "anche nel caso delle organizzazioni sindacali, ai fini della valutazione sull'accessibilità o

meno d'un documento (o di parti esso) occorre verificare il tipo di interesse perseguito che, ovviamente, deve essere giuridicamente rilevante e di cui il sindacato deve essere direttamente portatore in relazione a ciascuna fattispecie" (TAR Basilicata, 21 marzo 2013, n. 143).

Nel caso di specie, sostanzialmente, il Sindacato... a sostegno della richiesta di accesso presentata, allega un interesse proprio del sindacato al corretto esercizio delle libertà e prerogative sindacali (interesse di carattere superindividuale spettante all'intera categoria interessata), e, pertanto, il ricorso è accolto.

PQM

La Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi accoglie il ricorso e, per l'effetto, invita l'amministrazione resistente a riesaminare la vicenda sulla base delle considerazioni svolte.

(Decisione della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi adottata nella seduta del 15 marzo 2016)

9.14 Diritto d'accesso di lavoratore subordinato ad atti del datore di lavoro privato, gestore di servizio pubblico, inerenti il rapporto di lavoro — inapplicabilità

Ricorrente: ...

contro

Amministrazione resistente: Poste ...

FATTO

Il Difensore civico regionale della ... ha inviato alla scrivente, per competenza, il gravame di

Quest'ultimo, quale diretto interessato al procedimento concernente la sanzione disciplinare e la trattenuta salariale, il ..., ha chiesto alla società resistente notizie e chiarimenti circa i provvedimenti adottati nei suoi confronti, ossia una sanzione disciplinare ed una trattenuta salariale. Avverso la condotta inerte della società resistente il ricorrente integrante la fattispecie del silenzio rigetto, il ..., ha adito il Difensore regionale il quale, con nota del ..., lo ha inviato alla Commissione per competenza.

La scrivente, con provvedimento del ..., ha chiesto al ricorrente di conoscere se il presente gravame fosse stato notificato alla società resistente; nelle more interrompendo i termini di legge.

Successivamente, il ricorrente ha inviato alla Commissione il proprio gravame al quale è allegata la notifica alla società resistente

DIRITTO

La scrivente ricorda che recente giurisprudenza del Consiglio di Stato, recentemente ha stabilito che “la tutela del cittadino/utente nei confronti del privato gestore di un servizio pubblico hanno ragion d'essere solo quando il soggetto che chiede tutela si presenta, appunto, come utente o comunque come membro della collettività, interessato come tale a quel pubblico servizio, e quindi anche al modo nel quale esso viene organizzato, disciplinato e gestito”.

Solo in questo caso, infatti, vi è quella “soggezione di fatto” che ha indotto il legislatore autore della l. 241/1990 ad escogitare gli opportuni strumenti di compensazione.

Non hanno più ragion d’essere quando il rapporto fra il soggetto che chiede l’accesso, e il privato gestore del pubblico servizio, è di altro tipo (lavoro subordinato, contratto d’opera professionale, ecc.) e non è in alcun modo influenzato o qualificato dai profili pubblicistici eventualmente rinvenibili nell’attività del gestore.

Ciò si dice non perché la posizione del lavoratore subordinato, o del prestatore d’opera, o del fornitore di beni e servizi, etc., sia meno meritevole di tutela rispetto a quella del cittadino/utente; ma perché è qualitativamente diversa e altrettanto diversi (e in genere non meno efficaci sul piano pratico) sono gli strumenti di tutela apprestati dall’ordinamento. Nel caso di un lavoratore dipendente ogni eventuale pretesa al rispetto dei diritti e interessi inerenti al rapporto di lavoro trova la sua apposita e specifica tutela nel diritto del lavoro e nei relativi strumenti giurisdizionali. Non si vede poi la ragione di differenziare il trattamento dei lavoratori dipendenti, per il solo fatto che il loro datore di lavoro (privato) sia, occasionalmente, gestore di un servizio pubblico. Pertanto l’estensione della disciplina dell’accesso al rapporto di lavoro subordinato non solo appare poco coerente con il sistema, ma non si giustifica neppure in rapporto ad esigenze di tutela del lavoratore, le quali ricevono altrove una risposta adeguata. L’irrazionalità di tale estensione, e la sua incoerenza con il sistema, risulteranno con maggior evidenza ove si consideri l’ampiezza del fenomeno dei servizi pubblici affidati a gestori privati” (Ordinanza del Consiglio di Stato n. 4028/2015).

Pertanto, la Commissione ritiene di respingere il ricorso atteso che i chiesti documenti riguardano un rapporto di natura privatistica.

PQM

La Commissione per l’accesso ai documenti amministrativi, esaminato il ricorso, lo respinge.

(Decisione della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi adottata
nella seduta dell'11 febbraio 2016)

9.15 Accesso del datore di lavoro a dichiarazioni ed esposti dei lavoratori subordinati

Ricorrente: ...

contro

Amministrazione resistente: Direzione Territoriale del Lavoro ...

FATTO

Al signor ..., nella sua qualità di titolare della ditta individuale "non solo pizza di ...", in seguito ad accertamento ispettivo della Guardia di Finanza di ... in materia di contrasto al lavoro irregolare, è stato notificato verbale unico di accertamento e notificazione, fondato sulle dichiarazioni dei due lavoratori: sig. ... e

Il comando della Guardia di Finanza ha trasmesso tale verbale all'Inps ed alla Direzione del Lavoro di ..., che hanno irrogato le relative sanzioni.

Al fine della difesa amministrativa e giudiziaria, parte ricorrente il ... ha richiesto l'accesso alle dichiarazioni dei signori ... ed

In data ... la DTL ha negato l'accesso, atteso che ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. c) D.M. 757/1994 sono sottratti all'accesso i "*documenti contenenti notizie acquisite nel corso delle attività ispettive, quando dalla loro divulgazione possano derivare azioni discriminatorie o indebite pressioni o pregiudizi a carico di lavoratori o di terzi.*"

A fondamento del diniego ha menzionato recente giurisprudenza amministrativa.

Parte ricorrente ha adito nei termini la Commissione affinché dichiarasse l'illegittimità del diniego opposto dall'Amministrazione e assumesse le conseguenti determinazioni.

La Commissione, nella seduta del ..., al fine di esaminare il merito della vicenda contenziosa sottoposta al suo esame, ha invitato la Direzione Territoriale del Lavoro di ... a fornire chiarimenti in ordine alla circostanza se i lavoratori di cui si chiede di conoscere il contenuto delle dichiarazioni, rese nel corso del procedimento ispettivo, siano ancora "impiegati" presso la ditta "...".

Con memoria pervenuta il ...6 la Direzione Territoriale del Lavoro di Novara ... ha fatto presente che il sig. ... ha cessato il rapporto di lavoro a far data dal ..., a

seguito di dimissioni volontarie, mentre il sig. ... collabora “in via saltuaria ed occasionale” con la ditta menzionata, con relativa corresponsione di buoni lavoro, la cui verifica è impossibile all’ufficio.

DIRITTO

La Commissione rileva che secondo la più recente giurisprudenza (C.d.S., sentenza n. 2555 del 20 maggio 2014), alla luce di un più maturo esame della questione relativa al corretto bilanciamento fra i contrapposti diritti entrambi costituzionalmente garantiti (quello alla tutela degli interessi giuridici e quello alla riservatezza dei lavoratori e delle dichiarazioni da loro rese in sede ispettiva) il diritto di difesa, per quanto privilegiato in ragione della previsione di cui all'articolo 24, comma 7, della legge n. 241/90, deve essere contemperato con la tutela di altri diritti, tra cui quello alla riservatezza, anche dei lavoratori che hanno reso dichiarazioni in sede ispettiva (art. 2, comma 1, lett. c) D.M. 4 novembre 1994 n. 757).

Tale ratio è quella di tutelare i lavoratori ed i terzi che collaborino in sede ispettiva per far emergere irregolarità nella gestione del rapporto di lavoro.

Ciò allo scopo di prevenire eventuali ritorsioni o indebite pressioni da parte delle società datrici di lavoro o di quelle obbligate in solido con le medesime e per preservare, in tal modo, l'interesse generale ad un compiuto controllo della regolare gestione dei rapporti di lavoro.

Nel caso di specie il lavoratore ... non è più alle dipendenze della ditta “...” e pertanto prevale il diritto di difesa.

In relazione alle dichiarazioni del sig. ..., atteso che collabora tuttora anche se in via saltuaria ed occasionale con la ditta e considerato che dalla divulgazione delle dichiarazioni potrebbero derivare azioni discriminatorie o indebite pressioni o pregiudizi, va valutato in concreto dall’Amministrazione se risulti un effettivo pericolo di pregiudizio per il lavoratore (cfr. Cons. Stato, Sez. VI, 11 febbraio 2011, n. 920; Cons. Stato Sez. VI, 10 febbraio 2015, n. 714).

PQM

La Commissione accoglie il ricorso e, per l’effetto, invita l’amministrazione resistente a riesaminare la vicenda nei sensi e con le limitazioni di cui in motivazione.

(Decisione della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi resa nella seduta del 27 ottobre 2016)

9.16 Segretezza degli atti d'indagine — limiti

Ricorrente: ...

contro

Amministrazione resistente: Ufficio Scolastico Regionale pe...

FATTO

La ricorrente, quale docente di matematica - scuola secondaria di II grado, non idonea al concorso per dirigenti scolastici indetto con ..., in G.U. serie speciale n. ... del ..., ha presentato in data ... richiesta formale di estrazione della bella e brutta copia delle due prove scritte (saggio e studio di caso) dei seguenti candidati: ..., indicando quale motivo della richiesta la tutela del proprio interesse legittimo che ritiene leso dalla procedura concorsuale, interesse che coinvolge la sfera amministrativa e penale.

L'Amministrazione resistente il ... ha negato l'accesso perché, a seguito del sequestro degli atti relativi al concorso di cui trattasi da parte dell'Autorità giudiziaria, non è più in possesso della documentazione richiesta.

La signora ... il ... ha adito la Commissione affinché riesaminasse il caso e, valutata la legittimità del rigetto dell'istanza di accesso, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 della legge n. 241/1990, assumesse le conseguenti determinazioni.

E' pervenuta il ... memoria dell'Amministrazione.

DIRITTO

La Commissione osserva, in via preliminare, che il regime di segretezza di cui all'art. 329 c.p.p. non costituisce di per sé un motivo legittimo di diniego all'accesso dei documenti, fintantoché gli stessi siano nella disponibilità dell'Amministrazione e il giudice che conduce l'indagine penale non li abbia acquisiti con uno specifico provvedimento di sequestro.

Nel caso di specie, gli atti oggetto della domanda di accesso sono stati trasmessi al giudice penale e acquisiti da quest'ultimo con provvedimento di sequestro e proprio su tale circostanza l'amministrazione resistente fonda il proprio diniego di accesso,

stante in capo alla stessa uno specifico obbligo di segretezza e, di riflesso, la necessità di escludere o limitare la facoltà per i soggetti interessati di accedervi.

Tuttavia, si deve osservare, seguendo il recente orientamento della giurisprudenza, che, ad attento esame del rapporto tra il diritto di accesso agli atti amministrativi disciplinato dagli artt. 22 e ss. della L. n. 241 del 1990 e l'obbligo di segretezza sugli atti di indagine ex art. 329 c.p.p., va ritenuto che l'effetto impeditivo al rilascio dei documenti richiesti scaturente dal provvedimento giudiziario di sequestro ex art. 253 e ss. c.p.p. si verifica solo allorché l'Amministrazione, avendone fatto richiesta, non abbia ottenuto dall'A.G. precedente l'estrazione di copia consentita dall'art. 258 c.p.p. (vedi T.A.R. Lazio Roma Sez. II ter, Sent., 04/01/2016, n. 7). Infatti, mentre di per sé il richiedere l'estrazione di copie dei documenti sequestrati ex art. 258 c.p.p. è una facoltà di chi li deteneva legittimamente, quando l'Amministrazione sequestrataria riceve una istanza di accesso agli atti (sequestrati) da parte di un privato avente titolo a richiederlo, allora l'evasione dell'istanza comporta l'obbligo, esigibile in buona fede e secondo diligenza, di esercitare tale facoltà allo scopo di porre in essere quel diligente sforzo possibile secondo le circostanze concrete per soddisfare l'interesse legittimo della parte interessata ad ottenere la conoscenza dei dati e delle informazioni cui ha titolo.

Alla stregua delle predette considerazioni la Commissione per l'accesso ritiene il ricorso in esame fondato nei limiti di cui sopra con conseguente obbligo per l'Amministrazione di proporre all'A.G. precedente la richiesta ex art. 258 c.p.p..

PQM

La Commissione, esaminato il ricorso, lo accoglie nei limiti di cui in motivazione. (Decisione della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi nella seduta dell'11 febbraio 2016)